

Centrosinistra Nicoletti: «Non potevamo fare di più. Lorenzo determinante». Agostini: «Prima forza, ma nessuna autosufficienza»

Il Pd soddisfatto, dure critiche a Dellai

Tonini: «La territorialità non può essere negazione di una dimensione nazionale»

Tanas: «Si è dimostrato come la nostra presenza garantisce in Trentino il successo del centrosinistra»

TRENTO — Soddissfazione per l'ottimo risultato del proprio candidato, rammarico per il mancato sostegno da parte dell'Unione di Dellai. Questo in sintesi, il clima interno al Pd trentino che, con il 27,8% ottenuto dalla lista e le 36.931 preferenze personali incassate da Michele Nicoletti, si conferma prima forza politica della provincia, ma manca la pur difficile elezione del proprio candidato.

«Il dato più importante — commenta Giorgio Tonini — è lo stop dato dagli italiani a Berlusconi. Ha voluto trasformare queste elezioni in un referendum plebiscitario sulla sua persona e lo ha perso. È vero, però, che i due-tre punti percentuali persi dal Pdl si sono travasati nella Lega. Di fatto, il centrodestra conserva circa il 45% del consenso. Questo dovrebbe significare che la ricreazione è finita e che, se ne sono capaci, devono cominciare a governare il paese. Per noi — continua Tonini — si sono poste le condizioni per mettere fine alla priorità dell'antiberlusconismo: ogni mito chiama il suo opposto e la paura di Berlusconi ha portato molti nostri elettori verso Di Pietro. Berlusconi può essere battuto e dobbiamo farlo su un piano programmatico».

Ormai leader nazionale, Tonini non smette di guardare al Trentino e lo fa con un occhio particolarmente critico rispetto alle scelte, o non scelte, di Dellai. «Si è verificato — dice — quello che temevamo: la non scelta dell'Upt si è tradotta in un autogol e molti dei loro voti sono andati dispersi. Chi ha votato Svp lo ha fatto inutilmente, visto che è stato proprio il Pd a garantire l'elezione del loro candidato. Chi ha votato Udc lo ha fatto senza crederci e le percentuali sono lì a testimoniare. Per fortuna, una fetta consistente degli elettori dell'Unione ha comunque votato per noi, perché sente nel Pd il proprio naturale riferimento

nazionale. Non dico De Gasperi, ma nemmeno Kessler si sarebbe sognato di non avere una posizione su un'elezione europea. La territorialità non può essere la negazione di una dimensione nazionale e se quella di Dellai è stata un'ottima in-

tuizione a livello amministrativo, gli resta da sciogliere il nodo nazionale ed europeo. Sfiando l'autolesionismo — conclude — il Pd ha garantito l'elezione al candidato della Svp, che si siederà in parlamento nelle fila dei popolari. L'equilibrio

si raggiungerebbe in una reciprocità tra il Pd e le forze territoriali».

Lui, il candidato del Pd che pochi consideravano «vincente», si rallegra «per la compattezza con cui gli elettori trentini del Pd si sono espressi per

me». A Nicoletti, infatti, sono andate in provincia ben 27.184 preferenze personali. La scorsa volta Giuseppe Detomas, che poteva contare sul sostegno dell'intera coalizione, non era andato oltre le 28.000. «Credo sia stato apprezzato il modo in cui abbiamo condotto la campagna elettorale, parlando di Europa ed evitando i dibattiti da cortile. Onestamente non credo avremmo potuto fare di più». Con l'usuale pacatezza, Nicoletti non dimentica di indirizzare una staffetta al governatore: «Ora bisognerà tirare le somme e ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità. La sua non scelta ha avuto ripercussioni in Trentino e fuori. Lui ormai è un leader nazionale e quando cercavamo consenso oltre i nostri confini la domanda era sempre la stessa: "Cosa fa Dellai?". Con il suo appoggio l'elezione di un rappresentante del centrosinistra trentino era a portata di mano».

Ragionamento analogo a quello del segretario del Pd, Maurizio Agostini, che aggiunge: «Certe cose non si cancellano con un tratto di penna. Non

nutriamo alcuno spirito di rivalsa e il fatto di vederci confermare come la prima forza della provincia non ci rende spocchiosi, né alimenta in noi illusioni di autosufficienza. Resta un certo rammarico e la volontà di fare crescere la qualità della collaborazione interna al centrosinistra. A confortarci è il significativo appoggio che ci è sicuramente arrivato dagli elettori dell'Upt». Agostini ci tiene a ringraziare Nicoletti e fa sapere di considerarlo «una risorsa ormai acquisita, che verrà riproposta nei prossimi appuntamenti». Il segretario del Pd conclude con una considerazione che valica i confini nazionali. «Purtroppo, il centrosinistra europeo non è andato bene e

guardiamo con preoccupazione alla futura costruzione dell'Europa».

In serata arrivano anche le considerazioni del coordinatore dell'Upt, Marco Tanas, rientrato dalle ferie rese possibili dal mancato impegno del partito in questa tornata elettorale. «A livello nazionale il voto è stato un chiaro segnale contro il sistema bipartitico. A livello locale, di conseguenza, si è dimostrato come la nostra presenza garantisca il successo in Trentino del centrosinistra. Purtroppo, a livello nazionale manca un soggetto simile, una diga che riesca a porre argine a Berlusconi e mettere insieme il centro riformatore».

Tristano Scarpetta



Soddisfatti a metà Michele Nicoletti e Giorgio Tonini nella sede del Partito democratico (Rensì)



Critico Ivo Tarolli si aspettava un aiuto maggiore dall'Upt (Rensì)

Outsider Panizza ringrazia l'Unione e aggiunge: «Dovranno fare una scelta»

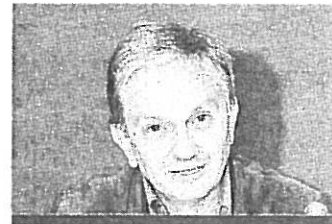
Tarolli: mancati i voti dell'Upt

Kaswalder: «Abbiamo rafforzato l'asse con Bolzano»

TRENTO — Queste elezioni dovevano essere per l'Udc il momento dell'incasso. Dopo aver sostenuto l'Upt di Dellai alle provinciali, Ivo Tarolli contava di strappare agli alleati dell'Unione il biglietto per Strasburgo. Non è andata così: la Vela ha superato il già buono risultato dell'8%, ma le 10mila preferenze raccolte dall'ex senatore non hanno certo potuto garantirgli l'elezione al parlamento europeo.

Tarolli non l'ha presa molto bene: «È mancato il voto dell'Upt» afferma senza tanti giri di parole. «La non scelta fatta dall'Unione si è rivelata un boomerang. Nell'incertezza, l'elettorato si squaglia e quella dell'Upt è stata un'emorragia totale: un po' di voti sono andati al Pd, un po' si sono persi nell'astensione e nel voto alla Svp, il resto è andato al Pdl ed è così mancato il sostegno che ci attendevamo. A fronte dell'incertezza

del suo gruppo dirigente, l'elettorato dell'Unione è andato per conto suo. Dove l'Udc è andata bene, invece, non ha consentito al Pdl di avanzare». Tarolli può consolarsi con il risultato complessivo dell'Udc provinciale



Sereno il presidente del Patt, Walter Kaswalder

— di due-tre punti superiore alla media nazionale — e con il proprio risultato personale. «Questo partito — lamenta però l'ex senatore — deve ancora crescere. Quando io scendo in campo i risultati li otteniamo, ma questa dipendenza è un segno di debolezza».

Soddissfazione in casa autonomista. Walter Kaswalder sta rientrando dalla conferenza stampa tenuta insieme alla Svp a Bolzano quando risponde al telefono: «È la prima volta — osserva — che ci invitano a una conferenza stampa per commentare insieme il risultato delle elezioni. Si è parlato molto di Trentino e della necessità di coinvolgerci come protagonisti nel progetto di costruzione dell'Euregio. Sono molto soddisfatto. Con la mia candidatura nelle fila della Svp abbiamo rafforzato l'asse con Bolzano e questo è per me il dato più importante.

Il loro candidato, Herbert Dorfmann, è una persona capace che conosce per esperienza personale i problemi dell'agricoltura di montagna. È stata un'ottima scelta». Il presidente del Patt non può che essere soddisfatto anche per il risultato personale: 6.699 voti. «Me ne aspettavo 4-5mila. Ho preso parecchi voti anche in Veneto — spiega — e a Pedemonte (il Comune che chiede di entrare in Trentino, ndr) la Svp ha ottenuto il 13%».

A commentare il parziale appoggio ottenuto dall'Upt è Franco Panizza. «Un segnale molto importante — dice —. Per la prima volta dei democristiani hanno votato un candidato autonomista. Questo rafforza il nostro comune progetto. Certo è — aggiunge — che prima o poi l'Unione dovrà fare una scelta. L'Udc resta un partito romano».

T. Sc.